10-AGO-2007 CORRIERE DELLA SERA da pag. 5
Quotidiano Milano Direttore: Paolo Mieli Lettori Audipress 2577000

Caro benzina, Visco pensa al decreto taglia tasse

Varrebbe solo in casi di forti rialzi e per brevi periodi. Oggi vertice con i petrolieri

LA BENZINA
IL GOVERNO

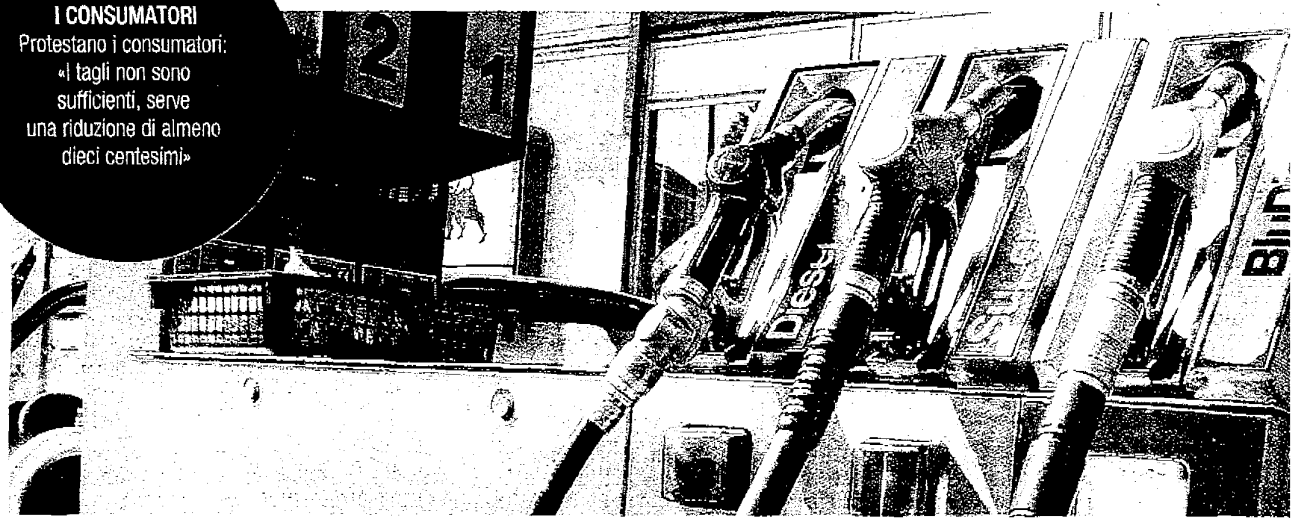
I GESTORI FUORI All'incontro fissato per oggi al ministero dello Sviluppo non parteciperanno i gestori, per i quali è previsto un nuovo vertice

LA CONCORRENZA Il ministero dello Sviluppo: il problema centrale è la differenza dei costi di produzione tra l'Italia e l'estero

NUOVI RIBASSI
Anche ieri le società petrolifere hanno ridotto ancora il prezzo della benzina. In media il calo è stato di circa 4 centesimi al litro



I CONSUMATORI
Protestano i consumatori: «I tagli non sono sufficienti, serve una riduzione di almeno dieci centesimi»



ROMA — Nella polemica sul caro benzina, a sorpresa rispunta la proposta di ridurre le tasse sul prezzo del carburante. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, proprio alla vigilia dell'incontro che questa mattina il sottosegretario al ministero dello Sviluppo, Umberto Carpi, avrà con i petrolieri. Tecnicamente l'idea di Visco è ancora nebulosa. Dovrebbe essere un decreto legge e scattare solo nel caso di picchi dei prezzi del barile. È lui stesso ad ammettere «che occorre verificare se è ancora possibile, tenuto conto della legislazione vigente e degli accordi in ambito europeo, attivare una norma compensativa prevista già nel 1999 dall'allora governo di centrosinistra». Fu proprio l'accoppiata Visco-Bersani, benedetta dal ministro del Tesoro Giuliano Amato, a introdurre nel novembre di otto anni fa la riduzione delle accise (così si chiamano le imposte di fabbricazione su alcuni prodotti) di 30 lire al litro: in realtà il taglio era di 25 lire che però si portava dietro anche altre 5 lire provenienti dal 20% di Iva, in questo caso la tassa sulla tassa.

Il provvedimento durò in *tutto* un paio d'anni con varie proroghe fino a un taglio massimo di 50 lire, quando il



data stampa

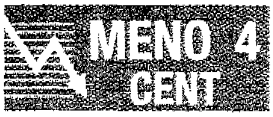
calo delle quotazioni del greggio sotto i 20 dollari ne decretò la fine. Poi il petrolio è tornato a quotazioni da capogiro ma l'introduzione dell'euro ha fatto perdere ai consumatori la percezione dei rincari folli e, in ogni caso, il governo Berlusconi non toccò più quel tasto. Oggi esiste un disegno di legge, in discussione al Senato all'interno del provvedimento sulle liberalizzazioni, per introdurre una sorta di aliquota mobile «strutturale» sulle accise: il bonus fiscale scatterebbe solo se il prezzo dell'oro nero sale oltre 2 punti rispetto a quanto indicato nel Dpef e solo se nei due mesi precedenti non c'è stata una riduzione di pari entità.

Il sottosegretario Carpi, che pure nel 1999 era sempre uno degli assistenti di Bersani, oggi ritiene la proposta di Visco quanto meno intempestiva. «Per carità — ha fatto sapere ai suoi collaboratori — tutto va bene se serve a ridurre i prezzi, ma non vorrei che alla fine non si affronti il vero nodo della questione: il gap di circa 5 centesimi del costo industriale dell'Italia rispetto al resto di eurolandia». E questo gap, si è affannato a ripetere Carpi in questi giorni in cui circolavano le proposte più balzane, è colpa della scarsa concorrenza. «C'è già una procedura di infrazione in corso a Bruxelles — ha ricordato il sottosegretario — contro l'Italia per la difficoltà di apertura del mercato a nuovi soggetti e l'Antitrust ha in corso una indagine». Carpi non vuole sentir pronunciare la parola «speculazione: sa troppo di retorica», ma il suo obiettivo nell'incontro con i petrolieri è quello di convincerli ad aumentare la concorrenza.

L'incontro di oggi voluto da Bersani, previsto alle 11 al palazzone di via Veneto, per ora non prevede la presenza dei gestori, che verranno convocati in seconda battuta. A parere degli osservatori, sarà soprattutto una fase interlocutoria dove verranno confrontati i dati del ministero e quelli dell'Unione petrolifera che, specie sulla parte fiscale e i gap dei prezzi, non combaciano per nulla. Intanto si può dire che questa polemica estiva a qualcosa è servita: le compagnie petrolifere, chi con clamore chi scegliendo il profilo basso, hanno cominciato a limare giorno dopo giorno i listini fino a ridurli mediamente di oltre 4 centesimi al litro, facendo scendere il divario con il resto d'Europa. Ma le associazioni dei consumatori non scendono dalle barricate. «I tagli di questi giorni non sono sufficienti: ne serve uno di almeno 10 centesimi», spiega l'Aduc sottolineando che ogni famiglia consuma in carburanti 1.200 euro l'anno, pari al 10% del proprio reddito.

Roberto Bagnoli

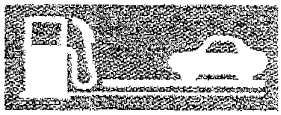
LE TRE MOSSE



«MORAL SUASION»
È bastata la minaccia di intervento del governo per scatenare immediati interventi — seppure ancora di modesta portata secondo le associazioni dei consumatori — da parte delle compagnie petrolifere. Così, nel giro di tre giorni, i listini dei distributori sono stati subito ritoccati, con ribassi fino a 4 cent al litro. Nell'incontro di oggi, il discorso sarà concentrato sui costi industriali e i possibili margini di intervento



IVA FLESSIBILE
L'idea non è nuova. Ci aveva già pensato (e l'aveva messa in pratica) sette anni fa in senso assoluto Enrico Letta, all'epoca ministro dell'Industria: 35 lire al litro di sconto fiscale (anche per scongiurare pericolose ricadute del caro-benzina sull'inflazione), poi aumentate a 50 lire. Adesso, è il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco che torna alla carica, puntando su un meccanismo per sterilizzare l'Iva quando i prezzi di greggio e benzine salgono oltre una determinata soglia



RETE DISTRIBUTIVA
Anche questa non è una novità: se ne parla dal 1999, con l'approvazione del ddl per rinnovare il sistema di distribuzione dei carburanti, ma ancora oggi di estrema attualità, capace di aiutare a ridurre i prezzi. Da allora, però, con il potere in materia passato alle Regioni, non è successo niente. Anzi, da Bruxelles è già partita una procedura contro l'Italia. E incombe la minaccia di deferimento alla Corte di giustizia

a cura di **Gabriele Dossena**

data stampa